

Sostenibilità e mercati nelle teorie del benessere e del comportamento dei consumatori

Silvio Menghini, Nicola Marinelli

DEISTAF- Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali, Università di Firenze, Italy

Abstract

The relationship between the market and sustainable development is strictly linked with the comparison between the private interests, directed towards the economic growth, and the public interests, oriented instead towards the maximization of the public welfare, according to a vision of development that considers not only the economic growth, but also the environmental and social preservation. As part of this comparison, it has to be taken into account the failure of the market, because of information asymmetries and the presence of certain elements, such as public goods and externalities, which are fundamental for the achievement of sustainability but not allocated by markets. In this paper the evolution of food demand is examined, highlighting the meaningful changes in the consumer behavior, linked with the post-modern tendencies and the modern vision of well being. In the face of this new demand characterized by more responsible consumers, on the other side, the supply has the opportunity to improve its competitiveness by adopting strategies of diversification, with the ideal extension of the boundaries of the farms from a conventional towards a multifunctional agriculture.

Through the description of these dynamics of supply and demand,

it is highlighted that such an extension of the ideal boundaries of farms can provide an opportunity to create synergies between the objectives of competitiveness of the primary sector with the public expectations of sustainability: this is possible thanks to the reduction of the market failure due to the expansion of farm boundaries, through which certain public goods and externalities, that agriculture produces, become productive resources for the same farms, contributing to expand the assortment of goods and/or increase their quality and, consequently, increase the revenues of farms.

Riassunto

Il rapporto tra mercato e sviluppo sostenibile si lega al complesso confronto tra gli interessi privatistici, legati ad obiettivi di crescita economica, e gli interessi pubblici, rivolti invece alla massimizzazione del benessere delle comunità, secondo una visione di sviluppo legata non solo alla crescita economica ma anche ad obiettivi di salvaguardia ambientale e tutela di certi valori sociali. Nell'ambito di tale confronto il mercato è destinato a fallire, a causa delle asimmetrie informative che lo caratterizzano e dalla presenza di taluni elementi, rappresentati dai beni pubblici e dalle esternalità, che, seppure destinati ad influire sulla sostenibilità delle scelte, non passano attraverso i mercati. Nel presente contributo vengono esaminate alcune tendenze evolutive della domanda dei beni alimentari evidenziando le rilevanti novità introdotte da un consumo di tipo post moderno ispirate ad una moderna visione di well being. Di fronte ad una evoluzione della domanda del genere, con dei consumatori sempre più responsabili degli effetti che derivano dalle loro scelte, dall'altra parte, l'offerta ha l'opportunità di migliorare la propria competitività attraverso delle strategie di diversificazione multifunzionale, con un ideale ampliamento dei confini aziendali delle imprese che passano da un'agricoltura di tipo convenzionale ad una di tipo multifunzionale. Attraverso la descrizione di tali dinamiche di domanda e di offerta, si evidenzia come l'ampliamento dei confini ideali delle imprese agricole può offrire l'opportunità di ridurre, se non addirittura rendere sinergici, gli obiettivi di competitività del primario con le aspettative pubbliche di sostenibilità: il tutto riducendo il fallimento del mercato per effetto di tale ampliamento dei confini aziendali, attraverso il quale taluni beni pubblici ed esternalità garantite dall'agricoltura divengono risorse produttive per le stesse imprese agricole, concorrendo ad ampliare e/o qualificare i beni e i servizi economici che esse producono.

Correspondence: Silvio Menghini, DEISTAF Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali, Università di Firenze, P.le delle Cascine 18, 50144 Firenze, Italy.
Tel. +39.055.3288406 - Fax. +39.055.3288406.
E-mail: silvio.menghini@unifi.it

Key words: consumer behaviour, multifunctional diversification, sustainable development, well being.

Parole chiave: benessere, comportamento del consumatore, diversificazione multifunzionale, sviluppo sostenibile.

Received for publication: 28 March 2011.

Accepted for publication: 21 June 2011.

Società rappresentata nell'ambito AISSA: Centro Studi di Estimo e di Economia del Territorio - CeSET

©Copyright S. Menghini and N. Marinelli, 2011

Under no circumstances figures can be used without prior written consent of the copyright owner.

Licensee PAGEPress, Italy

Italian Journal of Agronomy 2011; 6(s2):e

doi:10.4081/ija.2011.6.s2.e

This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial 3.0 License (CC BY-NC 3.0).

Premessa

Negli attuali modelli di sviluppo, ispirati in misura crescente ad una

sostenibilità delle scelte tanto sul piano economico che sociale e ambientale, divengono sempre più evidenti i limiti che incontrano i mercati nel garantire una allocazione ideale delle risorse. Questi limiti, indicati in letteratura col termine di fallimento del mercato, ancorché doversi imputare a condizioni di concorrenza imperfetta dovute ad asimmetrie informative, sono in primo luogo attribuibili al fatto che attraverso il mercato non passano tutti gli elementi che concorrono al benessere di un individuo, come ad esempio i beni pubblici e tutte le esternalità, positive e negative, generate da qualunque attività antropica. Fintanto che il progresso è stato capace di garantire una crescita economica e dei livelli di ricchezza superiori senza incidere in modo negativo sui beni pubblici e sulle esternalità (garantendo quelle positive e limitando quelle negative), il mercato ha rappresentato uno strumento sufficientemente valido. Nel momento in cui le scelte di crescita economica hanno iniziato ad incidere in modo evidente su tali beni ed esternalità, il mercato ha iniziato a manifestare tutti i suoi naturali limiti, rendendo evidente come possa anche accadere che ad una condizione di maggior ricchezza possa anche non corrispondere una qualità della vita migliore. Tale condizione, ben chiara nelle società economicamente più avanzate come la nostra, palesa con evidenza come per garantire un benessere soddisfacente sia necessario potere disporre non solo di certi beni di mercato (*commodities*), ma anche di tutta una serie di beni non di mercato (*non commodities*), così come è sempre più evidente come il benessere non dipenda necessariamente dal possedere tali beni, essendo già determinante la consapevolezza che essi siano disponibili qualora si desiderino.

Nel presente contributo, dopo una descrizione dell'evoluzione della domanda legata al significato di benessere ed al consumo di tipo post moderno, si evidenzia come si possa oggi parlare di un consumatore che sempre più responsabilmente associa le scelte che effettua sul mercato agli effetti che esse produrranno sul suo benessere alterando la disponibilità delle non commodities. Tale evoluzione della domanda viene correlata alle possibili corrispondenti evoluzioni dell'offerta, soprattutto per quanto riguarda l'opportunità di considerare come le imprese agricole, capaci di garantire tanto delle commodities che delle non commodities (OECD, 2001), possano avere delle importanti opportunità di sviluppo attraverso dei processi di diversificazione multifunzionale, considerando come sia così possibile conciliare maggiormente il funzionamento dei mercati con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Le dinamiche della domanda nei nuovi ideali di benessere e nelle preferenze di consumo postmoderno

Le relazioni tra benessere e consumi non sono mai semplici e lineari, a partire dalla constatazione che non è detto che a maggiori livelli di consumo alimentare un individuo possa vantare una migliore qualità della vita. Per comprendere appieno alcuni aspetti relativi a questo complesso argomento è necessario richiamare alcuni principali passaggi attraverso i quali si è evoluto nel tempo il significato stesso di benessere. Nella storia del pensiero economico il significato di benessere si è evoluto in stretta connessione con quella che è stata l'evoluzione complessiva dei sistemi socioeconomici, con dinamiche interpretative sempre più complesse e articolate, come sempre più ampie sono divenute le categorie di beni, di mercato e non di mercato, necessarie a garantire una qualità della vita soddisfacente. Nella visione originaria di tipo utilitaristico,¹ il benessere veniva univocamente legato al concetto di utilità, ossia agli effetti che un individuo è in grado di ottenere in seguito al consumo di un determinato bene.

¹Principalmente frutto della produzione scientifica degli economisti inglesi Bentham, Edgeworth, Marshall, Mill e Pigou.

Secondo l'impostazione utilitaristica, le scelte effettuate dai vari soggetti economici si ispirano ad un comportamento di assoluta razionalità, puntando a massimizzare il proprio benessere, ossia l'utilità personale, minimizzando i sacrifici necessari per il conseguimento di tale obiettivo. Tale utilità, espressione del benessere individuale, è considerata una grandezza cardinale e, pertanto, misurabile e sommabile a quella di altri individui, arrivando a formulare il livello di benessere collettivo come somma finale delle utilità individuali. Tuttavia, l'idea di potere sommare le utilità individuali per giungere ad una quantificazione del benessere, sin dai primi momenti in cui si sviluppò tale teoria, si è scontrata con un problema sostanziale relativo al fatto che l'utilità che un bene esprime non dipende dalle caratteristiche che oggettivamente questo bene possiede, ma da quelle che l'individuo vede in esso, in ragione dei propri bisogni, delle preferenze, della posizione economica, del livello culturale, ecc. Questa relatività del benessere implicita nella visione utilitaristica, oltre a porre limiti alla validità di poter misurare il benessere sociale come somma di tali utilità individuali, è peraltro non priva di problemi anche nel caso in cui si voglia comparare la qualità della vita tra individui con condizioni sociali estremamente diverse, potendo rilevare ad esempio elevati livelli di utilità in un senza tetto che si è appena procurato un pasto caldo senza però per questo poter affermare che egli può vantare un elevato livello in termini di qualità della vita.

Per tali motivi, nonché per effetto dei generali mutamenti sociali ed economici, la visione utilitaristica del benessere è stata ben presto superata in favore di altri approcci che, ispirandosi all'opulenza, hanno proposto una visione del benessere più oggettiva. Secondo tali approcci, la qualità della vita di un individuo non si associa più alla soddisfazione che deriva dal consumo dei beni, ma alla quantità complessiva dei beni che egli può vantare di possedere. L'affermazione di questo approccio, oltre che generarsi dai limiti impliciti nella visione utilitaristica, è senza dubbio anche da ricondurre al fatto che così si favoriscono oltremodo gli scambi di merci e, in generale, la crescita economica, peraltro in una fase in cui effettivamente a tutto ciò non corrispondevano ancora, o perlomeno non erano ancora ben evidenti, tutti gli effetti negativi che sarebbero derivati da delle scelte di sviluppo legate solo a tali obiettivi. Nella visione ispirata all'opulenza, l'espressione di un benessere correlato solo al possesso di beni economici, determina una correlazione univoca tra qualità della vita e ricchezza degli individui, conducendo alla facile equazione per cui il benessere di una comunità aumenta se aumenta il Prodotto Interno Lordo realizzato. Questa visione del benessere, legando di fatto la qualità della vita a soli beni di mercato, ha contribuito ad uno sviluppo che è stato sostanzialmente condiviso fintanto che i vantaggi garantiti dalla crescita economica sono stati di gran lunga superiori agli effetti negativi che le scelte effettuate hanno generato sui beni non di mercato e sulle esternalità e ciò ha avuto luogo fintanto che le tecnologie disponibili non hanno reso disponibili modi di produrre sempre più invasivi.

Attualmente, le distorsioni che si legano ad una visione del benessere che sollecita solo obiettivi di crescita economica sono ormai divenute ben evidenti, sia sul piano inter-generazionale, sia a livello intra-generazionale, e non solo per quelle che dovrebbero essere evidenti questioni morali legate alla sostenibilità delle scelte di sviluppo, ma anche per le sempre più chiare implicazioni di equilibrio politico-economico che tale mancata equità comporta, con tutte le conseguenze di instabilità economica che tutto ciò genera in dei mercati sempre più globali.

Le moderne teorie del benessere recentemente sviluppate, ancorché negare la validità dei precedenti approcci, hanno evidenziato la necessità che essi rappresentano delle verità parziali, indicando come la qualità della vita di un individuo non si esaurisce al consumo o al possesso dei beni. Tra i vari approcci moderni, quello sviluppato con la Teoria della Libertà di A. Sen (Sen, 1985;1986; Casini *et al.*, 1997) mira a superare la tradizionale concezione di benessere inteso come soddisfazione di preferenze individuali, ampliando la base informativa dalle sole condizioni di ricchezza per arrivare a porre l'accento su di una visione di well-being associata a stati di fare o di essere. Secondo tale teoria questi stati vengono legati a due ordi-

ni di elementi indicati come *funzionamenti e capacità*:² è in primo luogo in ragione della libertà con la quale un individuo può, qualora lo desideri, accedere ai beni e servizi che deriva la soddisfazione di una serie di condizioni,³ con il reddito che rappresenta uno degli strumenti importanti, ma non l'unico, per il raggiungimento di un certo stato di benessere.⁴ Come indicato in precedenza, secondo la visione utilitaristica le scelte di un individuo incidono sul suo benessere in base a quelli che sono i benefici che derivano dal consumo dei beni, senza che rimanga traccia di ciò che determina questa condizione. Secondo tale approccio la relazione tra bene e benessere è espressa solo al momento del consumo, in ragione dell'utilità che deriva dall'uso del bene: pertanto, ad essere rilevanti sono le caratteristiche del bene, così come vengono intese nella teoria del consumo, ossia come tratti distintivi del bene medesimo. Tuttavia, già il solo potere accedere all'uso di un bene può essere una condizione influente sul benessere di un individuo: avere una disponibilità di un alimento significa per la persona poter esprimere la libertà, nel momento in cui lo desidera, di consumare il bene a disposizione. Questa libertà positiva corrisponde alla *capacità* dell'individuo di soddisfare specifiche esigenze, secondo le caratteristiche dell'alimento, necessarie per certi *funzionamenti* che l'individuo stesso desidera realizzare. In questo caso, tali *caratteristiche* indicate nella teoria delle libertà, hanno un significato individuale e non rappresentano aspetti distintivi dell'alimento validi allo stesso modo per qualunque individuo. Quindi, le *caratteristiche* di un alimento in tale teoria, inquadrate come elementi in grado di garantire all'individuo una determinata capacità, hanno un carattere soggettivo che dipende dalle peculiarità dell'individuo medesimo, in base alle abilità che la persona possiede nel saper utilizzare il bene. Quindi *...la capacità di funzionare riflette che cosa una persona sa fare* (Sen, 1992). Tali abilità possono essere influenzate da condizioni che, seppure soggettive, non dipendono sempre da deliberate scelte dell'individuo, ovvero possono essere imputabili a limiti personali sui quali potere invece operare.⁵ Tuttavia, nella teoria proposta da Sen, le libertà di un individuo nel potere fruire di bene alimentare qualora lo desideri, ancor prima che essere legate a tali abilità sono da ricondurre alla accessibilità stessa degli alimenti. Ancora una volta la teoria propone un'interpretazione dei fenomeni che sono alla base del benessere attraverso l'ampliamento del quadro informativo, verificando se la libertà di accedere a determinati beni è limitata dalla loro disponibilità non sufficiente rispetto ai volumi domandati, oppure dalla loro inaccessibilità, ossia da condizioni in cui gli alimenti, seppure quantitativamente soddisfacenti, risultano non accessibili da parte di coloro che ne potrebbero avere bisogno: nel primo caso, se un alimento non esiste in quantità sufficienti a soddisfare le esigenze della collettività, il problema è legato ad una condizione di scarsa *disponibilità*, intesa in termini di *availability*, invece, se l'alimento pur esistendo in quantità adeguate non risulta accessibile, la condizione di benessere insoddisfacente è riconducibile ad un problema di attribuzioni, di *entitlement* (Sen, 1992). Perciò, assunto un rapporto tra bene e individuo secondo i termini delle *caratteristiche*, delle *capacità* e dei *funzionamenti* sopra esposti, ... se attribuiamo valore alle capacità, sono proprio queste ad avere valore per noi, e il possesso di beni con le relative caratteristiche viene considerato strumentalmente e contingentemente importante solo nella misura in cui ci aiuta a ottenere ciò cui attribuiamo valore, vale a dire la capacità (Sen, 1992).

²I funzionamenti indicano le acquisizioni potenziali, mentre le capacità indicano le acquisizioni che effettivamente un individuo impiega per il raggiungimento del proprio stato di benessere

³Del suo stato di salute, di nutrizione, di longevità, d'istruzione, d'interazione sociale e di svago, ecc.

⁴Ad esempio due individui che possono vantare equivalenti disponibilità di reddito, possono comunque trovarsi in condizioni di diverso benessere se ad esempio uno dei due soffre di una malattia cronica.

⁵Riferendosi ad un alimento ad esempio, le abilità di un individuo saranno limitate indipendentemente dalla sua volontà nel caso in cui esse risultino condizionate negativamente da carenze metaboliche, oppure dipendere da aspetti sui quali in qualche modo l'individuo può invece incidere, come nel caso di limiti imputabili ad una carente cultura alimentare, attraverso la quale fare un uso corretto dell'alimento, sia singolarmente, sia nell'ambito generale della propria dieta.

Un alimento può possedere più caratteristiche e, di conseguenza, può soddisfare anche diverse capacità, come anche uno stesso *funzionamento* può agire su più *capacità*.⁶ Pertanto, rispetto alle *caratteristiche*, elementi distintivi del bene, le capacità sono aspetti distintivi dell'individuo in rapporto ai beni.

Riferendoci in generale al benessere dell'individuo (Q_i) in funzione dei beni esistenti (X_i) si può quindi indicare una articolazione attraverso le *caratteristiche*, i *funzionamenti* e le *capacità* indicando come, rispetto a tali beni, l'individuo avrà accessibilità ad un sottoinsieme dei prodotti (x_i), in ragione dei suddetti limiti di disponibilità e attribuzione. Per tali beni accessibili è possibile indicare come, rispetto ai generali funzionamenti (F) potenzialmente esprimibili da essi, solo una parte di questi (f) risulterà attivabile dall'individuo, in ragione delle abilità soggettive che egli possiede nel sapere usare tali beni (Figura 1):

$$Q_i(X_i) = [b_i | b_i = f_i(c(x_i)), \text{ per alcuni } f_i(\cdot) \in F \text{ e per alcuni } x_i \in X_i]$$

- x_i vettore dei beni disponibili per l'individuo i -mo rispetto al complessivo paniere di beni esistenti X_i ;
- $c(\cdot)$ unzione di conversione del vettore dei beni disponibili in vettore di caratteristiche dei beni
- $f_i(\cdot)$ funzionamenti che personalmente l'individuo i -mo è in grado di ottenere dall'utilizzazione dei beni disponibili

Tale visione del benessere, da condizione di soddisfazione derivante dal consumo dei beni a condizione di libertà, propone un ideale di qualità della vita estremamente diverso dalle tradizionali visioni utilitaristiche e dell'opulenza, assolutamente molto più vicino agli ideali di sostenibilità, peraltro proponendo un approccio dove appare ancor più evidente il danno che deriva da eccessi alimentari e da qualunque altra forma di alimentazione non corretta. A tale maturazione del significato di benessere è corrisposta nelle preferenze espresse dai consumatori, una certa evoluzione secondo quello che comunemente viene indicato dalla letteratura di riferimento con il termine di comportamento *post-moderno*. Rispetto alla modernità legata alla società industriale di massa, la società post-moderna è caratterizzata da una generale turbolenza che di fatto esprime una profonda crisi delle verità assolute proposte dalla visione lineare illuministica che ha dato vita alla civiltà moderna (Fabris, 2003).

⁶Consumare un pasto in compagnia produce per un individuo sia soddisfazioni in termini di capacità di avere buona salute, per il necessario apporto calorico, sia capacità di avere una soddisfacente interazione sociale e, in generale, opportunità di svago.

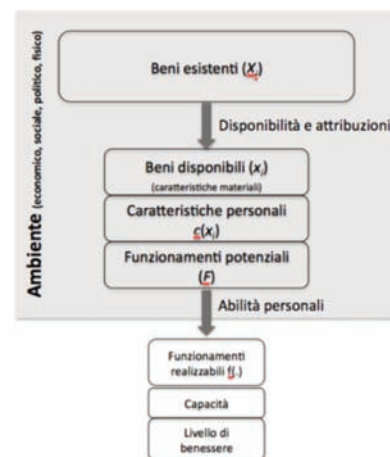


Figura 1. Funzionamenti e capacità.

Figure 1. Functionings and capabilities

In tale società contemporanea il consumatore *post-moderno*, ormai lontano dall'essere il soggetto razionalmente ispirato a scelte rivolte alla massimizzazione dell'utilità, esprime una personalità sempre più eclettica, rivolgendosi ai beni con maggiore maturità e senso critico, con una identità di acquirente che tende sempre più a ricongiungersi anche nel momento delle scelte sul mercato con quelle che sono le sue preferenze e responsabilità critiche che esprime in quanto *individuo*.

Così come indicato per le dinamiche secondo le quali si è sviluppato il significato di benessere, anche nell'evoluzione del comportamento di consumo post-moderno è possibile riscontrare un analogo processo di ampliamento e di crescente complessità nei rapporti tra beni alimentari e individuo, sia per quanto riguarda gli attributi rilevanti nelle preferenze all'acquisto, sia per il significato stesso che assumono le scelte effettuate sul mercato. Per quanto riguarda il primo aspetto, il consumatore post-moderno esige alimenti di crescente qualità, secondo una visione olistica che lo rende sempre più sensibile, oltre che alle caratteristiche tangibili, di *esperienza*, ad una serie crescente di caratteristiche intangibili, di *credence*: ecco, quindi, che la qualità dell'alimento va sempre più oltre la piacevolezza sensoriale che l'alimento è in grado di offrire, per legarsi sempre di più all'intero processo di produzione, nonché all'ambiente stesso nel quale tutte le fasi produttive hanno luogo e, per ultimo, a proprietà dietetiche che talvolta giungono ad assumere una presunta valenza curativa. Il secondo aspetto che si associa a questo ampliamento proposto con la visione di un consumo post-moderno è da attribuirsi al fatto che con le scelte che effettua sul mercato il consumatore non aspira solo a soddisfare dei bisogni personali ma ambisce anche ad esprimere se stesso, la propria personalità, le proprie idee e convinzioni: così il mercato, da semplice luogo di approvvigionamento del consumatore, diviene spazio di espressione dell'individuo, luogo di proiezione di quelle che sono le sue convinzioni e aspirazioni nella società alla quale si appartiene. Per tali motivi, i beni alimentari assumono il significato di mezzo di espressione e, come già accade per molti altri prodotti, vengono scelti oltre che per determinate caratteristiche oggettivamente rilevanti sul piano sensoriale e dietetico, anche e sempre di più per certe caratteristiche immateriali rilevanti a livello simbolico, affettivo, culturale, ecc. Ne sono un esempio eclatante alcuni alimenti come il pane ed il vino che mantengono nella società post-moderna una valenza simbolica elevatissima, come anche certe più o meno nuove tipologie *produttive*⁷ dove il consumo si associa, oltre che agli interessi per la salute personale, al desiderio di esprimere un proprio ideale di vita, coniugando con sempre maggiore coerenza le convinzioni e aspirazioni di individui nelle scelte che essi effettuano nel momento in cui operano in qualità di consumatori.

Le opportunità di sviluppo del sistema produttivo

L'evoluzione di una domanda finalizzata ad aspirazioni di una qualità della vita secondo una diversa visione di benessere e ad un diverso comportamento del consumo⁸ inducono il consumatore ad ampliare il proprio spazio decisionale, avendo bisogno di un maggiore livello di consapevolezza personali, legate tanto alle abilità possedute⁹ che alla trasparenza stessa del mercato (Marinelli, 2010), soprattutto per quella che è la volontà che il sistema produttivo e il mondo della distribuzione esprimono in tal senso. Questo ampliamento della domanda, da un modello di consumo legato alla figura del consumatore a quello invece incentrato sull'individuo, al *cittadino-consumatore*, si lega all'affermazione di una domanda di tipo *responsabile*, ispirata ad un certa visione di benessere, a certi livelli di consapevolezza (elevando le abilità personali e la trasparenza del mercato) e ad un comportamento di tipo post-moderno (Figura 2).

⁷Come nel caso dei prodotti biologici, di quelli tipici, di quelli con marchio etico, ecc.

⁸Nei termini di *well being* e di orientamento post moderno precedentemente indicati.

⁹Così come intese nei termini della Teoria delle Libertà esposta.

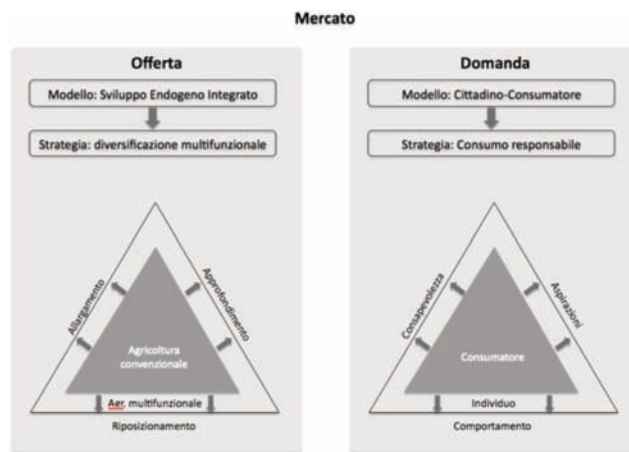


Figura 2. Diversificazione multifunzionale e consumo responsabile in un mercato sostenibile.

Figure 2. Multifunctional diversification and responsible consumption in a sustainable market.

Il sistema produttivo agroalimentare italiano e le istituzioni legate al suo governo possono trovare in queste dinamiche evolutive della domanda importanti opportunità per sostenere le imprese italiane di fronte alle sfide di un mercato globale nel quale la competizione non si limita ormai più al confronto tra prodotti, ma coinvolge interi contesti locali, con effetti di declino della vivacità di certi territori tanto maggiore quanto più è fortemente distrettualizzata la produzione dei beni che non reggono il confronto competitivo. Nella visione di un mercato sostenibile, argomento alla base del presente contributo, l'affermazione di un modello di consumo alimentare *responsabile* del genere assume una rilevanza fondamentale per contenere il fallimento del mercato non tanto attraverso ulteriori interventi pubblici, quanto per mezzo dell'ampliamento del mercato, riconducendo in esso quelle funzioni che ne restano inizialmente fuori. L'auspicio di soluzioni non governative del genere (OCSE, 2006), oltre che inserirsi nelle logiche di una agricoltura che necessariamente dovrà adattarsi ad un futuro sempre meno sovvenzionato, rappresenta un importante punto di partenza per definire strategie nelle quali la tutela delle esternalità positive non deve più rappresentare un vincolo alla competitività delle moderne imprese agricole, ma addirittura una risorsa sulla quale fare leva (Marinelli e Menghini, 1996). Tale strategia, ispirata alle logiche dello sviluppo endogeno e indicata dalla letteratura di riferimento con il termine di *diversificazione multifunzionale* (Van der Ploeg e Roep, 2003), propone, analogamente a quanto visto per la domanda, un corrispondente ampliamento dei confini aziendali agricoli, passando da un'agricoltura tradizionale ad una di tipo multifunzionale, attraverso tre diverse strategie: di *approfondimento*, di *allargamento* e di *riposizionamento*. Le strategie di approfondimento sono prioritariamente rivolte all'innovazione di prodotto, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti qualitativi non solo del prodotto finale ma anche dell'intero processo produttivo che lo ha reliazato. Spesso tali strategie rendono conveniente l'integrazione verticale dell'intero processo produttivo all'interno delle imprese agricole laddove esse abbiano dimensioni tali da porre operare in tale senso, ovvero accrescendo al tempo stesso forme di integrazione orizzontale, di tipo associazionistico, in un processo complesso di integrazione circolare. Sono un classico esempio di tali strategie di approfondimento tutti i prodotti con varie forme di certificazione, prima fra tutte quella biologica, nonché quelle che attestano, a livello nazionale e/o comunitario, la denominazione d'origine. Le strategie di allargamento invece fanno leva su di un ampliamento delle attività agricole promuovendo nuove tipologie produttive capaci di elevare il reddito aziendale. Le produzioni energetiche, l'agriturismo, il lavoro

conto terzi, le attività di gestione e cura della natura e del paesaggio, le iniziative culturali come le fattorie didattiche, rappresentano solo alcune delle forme secondo le quali le imprese stanno ormai da tempo ampliando le loro attività, convertendo in risorse aziendali taluni beni pubblici ed esternalità positive, nonché utilizzando in più attività produttive le medesime risorse aziendali. Infine, le strategie di riposizionamento riguardano invece tutte le opportunità produttive che, esterne al settore primario, possono essere comunque sviluppate in ambito rurale. Attività come quelle artigianali, del commercio di prodotti rurali, di animazione, ecc., svolte dall'imprenditore o dalla sua famiglia, favoriscono un importante momento di integrazione del reddito (Figura 2).

Conclusioni

La possibilità di conciliare le regole del mercato con gli obiettivi di sostenibilità è condizionata dal fatto che il mercato ha dei confini operativi che, essendo limitati al solo scambio di beni economici, offre garanzie dirette per i soli obiettivi di crescita economica, ma non certo per la salvaguardia ambientale e sociale. Tuttavia, certe dinamiche di evoluzione della domanda, legate all'affermazione di un consumatore responsabile, consapevole e ispirato ad un certo ideale di benessere e a comportamenti di tipo post-moderno, offrono l'opportunità di ampliare questi confini del mercato, trasformando taluni beni pubblici ed esternalità in risorse rilevanti per le attività produttive delle imprese agricole. Tale processo può avere luogo se le imprese sapranno sfruttare appieno le diverse opportunità che hanno di ampliare i propri confini aziendali secondo il disegno generale di diversificazione multifunzionale, considerando come peraltro certe scelte ispirate a tale strategia, siano già ben strutturate negli ordinamenti produttivi di molte delle nostre imprese, attendano solo di essere opportunamente valorizzate sui mercati finali.

È chiaro che questo processo di ridefinizione dei confini di mercato, legato all'ampliamento dei confini sia del sistema produttivo sia della domanda, non potrà comunque mai garantire tutte le componenti extra mercantili alle quali si lega il benessere degli individui e, pertanto, è necessario continuare a valutare con attenzione l'opportunità di mantenere in vita dei meccanismi correttivi, sia di ordine normativo, sia di aiuto diretto al settore primario. Per quest'ultimo aspetto, se si condiziona l'idea che le aspettative pubbliche nei confronti dell'agricoltura creino per il settore precisi oneri non pienamente riconosciuti sui mercati, è evidente la necessità di riconoscere al settore un aiuto diretto, nella legittimità di un atto che riconosce un servizio pubblico garantito e non un sostegno nei confronti di un settore incapace di rinnovarsi e autonomamente sopravvivere.

Tuttavia, in un sistema dove la globalizzazione dei mercati riguarda

principalmente la domanda, a livello di offerta è necessario considerare che l'attuale situazione vede il confronto tra sistemi produttivi che, operando in diverse condizioni socioeconomiche, offrono beni e servizi che hanno un diverso grado di competitività che spesso si lega al diverso livello di sensibilità nei confronti di una piena sostenibilità delle scelte soprattutto in termini di salvaguardia ambientale e tutela sociale: è evidente come questo problema rappresenta un'ulteriore sfida che l'agricoltura non potrà certo affrontare da sola e dalla quale dipende in modo assoluto la reale opportunità che certe scelte di sviluppo locale dell'agricoltura, responsabilmente ispirate ad un certo livello di sostenibilità, si trovino ad affrontare una partita impari sui mercati globali.

Bibliografia

- Casini L., Bernetti I., Menghini S., 1997. Teoria delle "libertà" e metodi multicriterio per l'analisi delle condizioni di sviluppo territoriali. *Rivista di Economia Agraria* a. LII, n. 1-2.
- Fabris G., 2003. *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*. Franco Angeli Ed., Milano, Italy.
- Fabris G., 1995. *Consumatore e mercato*. Sperling & Kupfer Ed., Milano, Italy.
- Marinelli N., 2010. Asimmetrie informative e sicurezza alimentare nei diritti del consumatore e nella competitività dei sistemi produttivi. *Ital. J. Agron.* 5(Suppl.4):13-21.
- Marinelli A., Menghini S., 1996. Dallo sviluppo agricolo allo sviluppo rurale. *Proposte per un'agricoltura del 2000*. Atti Conferenza Provinciale agricola, 18 novembre 1996, Firenze, Italy.
- Menghini S., 2006. *Risorse naturali ed ambiente. Strumenti di valutazione*. Franco Angeli Ed., Milano, Italy.
- OCSE, 2006. *Financing agricultural policies with particular reference to public good provision and multifunctionality: which level of government?* OECD Publ., Paris, France.
- OECD, 2001. *Multifunctionality: Towards an Analytical Framework*. OECD Publ., Paris, France.
- Sen A., 1985. *Commodities and capabilities*. Elsevier Science Publ., Amsterdam, The Netherlands.
- Sen A., 1992. *Risorse, valori e sviluppo*. Bollati Boringhieri Ed., Torino, Italy.
- Sen A., 1986. *Scelta, benessere, equità*. Il Mulino Ed., Bologna, Italy.
- Van der Ploeg J., Roep D., 2003. Multifunctionality and rural development: the actual situation in Europe. In G. van Huylenbroeck and E. Durand (eds.) *Multifunctional agriculture. A new paradigm for European Agriculture and Rural Development*. Ashgate Ed., Aldershot, UK.